

Provincia Regionale di Ragusa



RASSEGNA

STAMPA

Mercoledì 03 settembre 2008

A cura dell'Ufficio Stampa e Ufficio Relazioni con il Pubblico

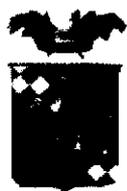
PROVINCIA REGIONALE DI RAGUSA

Ufficio Stampa

Ufficio Relazioni con il Pubblico

ENTE PROVINCIA

Rassegna stampa quotidiana



PROVINCIA REGIONALE DI RAGUSA

Ufficio Stampa

Comunicato n. 324 del 02.09.08

Razze in estinzione. Liquidati gli incentivi agli allevatori

Con apposito provvedimento del settore Sviluppo Economico della Provincia Regionale sono state liquidate agli allevatori interessati gli incentivi a sostegno delle razze in estinzione.

L'intervento della Provincia è finalizzato a contribuire ai costi sostenuti per il mantenimento dei capi appartenenti alla "razza modicana" per i bovini, alla "razza ragusana" per gli asini ed alla "razza comisana" per gli ovini. Razze tutte di inestimabile valore e che hanno fatto la storia della zootecnia iblea e siciliana.

Il sostegno è stato facilitato dall'essenziale ruolo dell'Associazione Regionale Allevatori che detiene tramite il Consorzio Provinciale di Ragusa i rispettivi libri genealogici. Da considerare che le razze, oggetto dell'intervento contributivo, sono particolarmente rinomate e censite fra le più pregiate del panorama zootecnico nazionale ed internazionale.

L'iniziativa della Provincia Regionale vuole essere non solo una testimonianza a favore degli allevatori che, nonostante le difficoltà ed i costi sempre crescenti continuano ad allevare il bestiame di tali razze, ma anche un segnale di convinta volontà a collaborare al loro mantenimento ed alla loro valorizzazione.

"L'intervento contributivo della Provincia – dice l'assessore allo Sviluppo Economico Enzo Cavallo - è una forma di ristoro per gli allevatori che nonostante gli elevati costi di mantenimento e la limitata redditività, continuano ad allevare i preziosi capi di bestiame appartenenti a razze che pur se pregiate sono ormai in estinzione. Con la previsione e la erogazione dell'aiuto a favore degli allevatori si vuole testimoniare la volontà e l'impegno a salvaguardare un patrimonio di grandissimo valore per la nostra zootecnia".

(gm)



PROVINCIA REGIONALE DI RAGUSA

Ufficio Stampa

Comunicato n. 325 del 02.09.08

Apertura caccia. La Polizia provinciale denuncia 3 cacciatori per l'uso del furetto

Primo giorno di caccia e controlli fortemente intensificati da parte della Polizia Provinciale, su disposizione dell'assessore Salvatore Minardi, in modo che l'apertura della stagione venatoria potesse avvenire e svolgersi nel rispetto della legge e con l'osservanza delle norme di sicurezza per evitare spiacevoli incidenti.

Particolare attenzione è stata prestata alle zone rurali, ubicate soprattutto nel territorio chiaramontano, nell'acatese o nei pressi delle due Riserve Naturali nonché della zona archeologica di Camarina, atteso che in queste zone e in questo periodo dell'anno si registra la più alta pressione venatoria per la maggiore presenza di selvaggina.

Nella prima giornata di caccia sono stati controllati quasi cento cacciatori. Tre di essi sono stati deferiti in stato di libertà all'Autorità Giudiziaria per avere esercitato la caccia mediante l'uso del furetto, assolutamente vietato in tutta la provincia di Ragusa.

I tre cacciatori denunciati sono S.S. di anni 33 e F.D. di anni 36 di Riesi e R.A. di anni 62 di Vittoria. Le ipotesi di reato sono state accertate in contrada Biddini di Acate e in contrada Mazzarronello di Chiaramonte Gulfi. Ai cacciatori sono stati sequestrati 3 fucili da caccia e relativo munizionamento e furetti oltre alla selvaggina illecitamente abbattuta. Ad altri 5 cacciatori sono stati contestati altrettanti illeciti amministrativi per varie violazioni che la Legge venatoria punisce con sanzioni pecuniarie sino a € 1.239,00.

“I risultati ottenuti nella vigilanza – afferma il comandante della Polizia Provinciale, Raffaele Falconieri - sono il frutto dell'encomiabile attività di pattugliamento e di appostamento (spesso in zone impervie e di difficile accesso) svolte dalle squadre del Nucleo di Vigilanza Venatoria di questa Polizia Provinciale. L'attività di controllo proseguirà senza sosta nei prossimi giorni anche per garantire il rispetto delle giornate di silenzio venatorio di martedì e venerdì (ogni cacciatore può esercitare l'attività solo il sabato, la domenica e, a scelta, di lunedì, di mercoledì o di giovedì), l'osservanza del calendario venatorio (per alcune specie come la quaglia, la lepre, l'allodola, il cinghiale quando la caccia sarà consentita solo a partire da date successive), il rispetto delle zone di divieto e delle distanze minime di sicurezza”.

(gm)

CACCIA: USAVANO FURETTO, TRE DENUNCIATI NEL RAGUSANO

RAGUSA

(ANSA) - RAGUSA, 2 SET -La polizia provinciale di Ragusa ha denunciato tre cacciatori, S.S., 33 anni, F.D., 36, e R.A., 62, perché usavano il furetto. Sequestrati anche 3 fucili da caccia, i furetti e la selvaggina abbattuta. Ad altri 5 sono stati contestati illeciti amministrativi per violazioni della legge venatoria. "I risultati ottenuti nella vigilanza - afferma il comandante della polizia provinciale, Raffaele Falconieri - sono il frutto dell'encomiabile attività di pattugliamento e di appostamento svolte dalle squadre del Nucleo di Vigilanza Venatoria. L'attività di controllo proseguirà senza sosta nei prossimi giorni anche per garantire il rispetto delle giornate di stop martedì e venerdì". (ANSA).

RAZZE IN ESTINZIONE

Contributi Ap agli allevatori

Con provvedimento del Settore sviluppo economico dell'Ap sono state liquidate agli allevatori gli incentivi a sostegno delle razze in estinzione. L'intervento è finalizzato a contribuire ai costi sostenuti per il mantenimento dei capi appartenenti alla "razza modicana" per i bovini, alla "razza ragusana" per gli asini ed alla "razza comisana" per gli ovini. Razze tutte di inestimabile valore e che hanno fatto la storia della zootecnia iblea e siciliana.

Il sostegno è stato facilitato dall'essenziale ruolo dell'Associazione regionale allevatori che detiene tramite il Consorzio provinciale di Ragusa i rispettivi libri genealogici. Da considerare che le razze, oggetto dell'intervento contributivo, sono particolarmente rinomate e censite fra le più pregiate del panorama zootecnico nazionale ed internazionale. "L'intervento contributivo della Provincia - dice l'assessore allo Sviluppo economico, Enzo Cavallo - è una forma di ristoro per gli allevatori che nonostante gli elevati costi di mantenimento e la limitata redditività, continuano ad allevare i preziosi capi di bestiame appartenenti a razze che pur se pregiate sono ormai in estinzione".

Razze in estinzione, «incentivi» per gli allevatori dalla Provincia

(*gn*) Con apposito provvedimento del settore Sviluppo Economico della Provincia regionale sono state liquidate agli allevatori interessati gli incentivi a sostegno delle razze in estinzione. L'intervento della Provincia è finalizzato a contribuire ai costi sostenuti per il mantenimento dei capi appartenenti alla "razza modicana" per i bovini, alla "razza ragusana" per gli asini ed alla "razza comisana" per gli ovini. Razze tutte di inestimabile valore e che hanno fatto la storia della zootecnia iblea e siciliana. Il sostegno è stato facilitato dall'essenziale ruolo dell'Aras che detiene tramite il Consorzio Provinciale di Ragusa i rispettivi libri genealogici. Da considerare che le razze, oggetto dell'intervento contributivo, sono particolarmente rinomate e censite fra le più pregiate del panorama zootecnico nazionale ed internazionale. L'iniziativa della Provincia vuole essere non solo una testimonianza a favore degli allevatori che, nonostante le difficoltà ed i costi sempre crescenti continuano ad allevare il bestiame di tali razze, ma anche un segnale di convinta volontà a collaborare al loro mantenimento ed alla loro valorizzazione. «L'intervento contributivo della Provincia - dice l'assessore Enzo Cavallo - è una forma di ristoro per gli allevatori che nonostante gli elevati costi di mantenimento e la limitata redditività, continuano ad allevare i preziosi capi di bestiame appartenenti a razze che pur se pregiate sono ormai in estinzione».

STAGIONE VENATORIA. L'operazione è stata condotta dalla polizia provinciale. Altri cinque soggetti sanzionati per violazioni di leggi minori, per le quali è prevista una contravvenzione di 1.239 euro

Tre denunciati nel primo giorno di caccia «Doppiette» e selvaggina sotto sequestro

(*gn*) Tre cacciatori deferiti in stato di libertà all'Autorità Giudiziaria per avere esercitato l'attività venatoria mediante l'uso del furetto, assolutamente vietato in tutta la provincia di Ragusa. Si tratta di S.S. di anni 33 e F.D. di anni 36 di Riesi e R.A. di anni 62 di Vittoria. Le ipotesi di reato sono state accertate in contrada Biddini di Acate e in contrada Mazzarronello di Chiaramonte Gulfi. Ai cacciatori sono stati sequestrati 3 fucili da caccia e relativo munizionamento e furetti oltre alla selvaggina illecitamente abbattuta. Ad altri 5 cacciatori sono stati contestati altrettanti illeciti amministrativi per varie violazioni che la Legge venatoria punisce con sanzioni pecuniarie sino a 1.239 euro.

È questo il bilancio del primo giorno di caccia che ha visto intensificare i controlli della Polizia Provinciale, su disposizione dell'assessore Salvatore Minardi. Particolare attenzione è stata prestata alle zone rurali, ubicate soprattutto nel territorio chiaramontano, nell'acatese o nei pressi delle due Riserve Naturali nonché della zona archeologica di Camarina, atteso che in queste zone e in questo periodo dell'anno si registra la più alta pressione venatoria per la maggiore presenza di selvaggina. Nella prima giornata di caccia sono stati controllati quasi cento cacciatori.

«I risultati ottenuti nella vigilanza - afferma il comandante della Polizia Provinciale, Raffaele Falconieri - sono il frutto dell'encomiabile attività di pattugliamento e di ap-

postamento (spesso in zone impervie e di difficile accesso) svolte dalle squadre del Nucleo di Vigilanza Venatoria di questa Polizia Provinciale.

L'attività di controllo proseguirà senza sosta nei prossimi giorni an-

che per garantire il rispetto delle giornate di silenzio venatorio di martedì e venerdì (ogni cacciatore può esercitare l'attività solo il sabato, la domenica e, a scelta, di lunedì, di mercoledì o di giovedì), l'osservanza del calendario venatorio

(per alcune specie come la quaglia, la lepre, l'allodola, il cinghiale quando la caccia sarà consentita solo a partire da date successive), il rispetto delle zone di divieto e delle distanze minime di sicurezza».

G.N.

Nell'Ipparino Cacciavano con il furetto, sorpresi e denunciati 3 bracconieri

Tre cacciatori di frodo sono stati denunciati, nel giorno dell'apertura della stagione venatoria, dalla Polizia provinciale. Sono stati sorpresi dagli uomini del comandante Raffaele Falconieri intenti a cacciare con l'ausilio del furetto. I tre cacciatori denunciati sono S. S., 33 anni, e F. D., 36 anni, di Rieti e R. A., 62 anni, di Vittoria. I tre sono stati sorpresi in contrada Biddini ad Acate e in contrada Mazzarrello di Chiaramonte Gulfi. Ai cacciatori sono stati sequestrati tre fucili e il relativo munizionamento e i furetti oltre alla selvaggina illecitamente abbattuta. Ad altri cinque cacciatori sono stati contestati altrettanti illeciti amministrativi per varie violazioni che la legge venatoria punisce con sanzioni pecuniarie sino a 1.239 euro.

I controlli, che erano stati sollecitati dall'assessore Salvatore Minardi, sono state concentrate nelle zone rurali, ubicate soprattutto nel territorio chiaramontano, nell'acatese e nei pressi delle due riserve naturali nonché della zona archeologica di Camarina. ◀

Razze in estinzione. Liquidati gli incentivi agli allevatori

Autore: Redazione | Letture: 20 | Alle: 11:43, 2 Settembre 2008

Con apposito provvedimento del settore Sviluppo Economico della Provincia Regionale sono state liquidate agli allevatori interessati gli incentivi a sostegno delle razze in estinzione.

L'intervento della Provincia è finalizzato a contribuire ai costi sostenuti per il mantenimento dei capi appartenenti alla "razza modicana" per i bovini, alla "razza ragusana" per gli asini ed alla "razza comisana" per gli ovini. Razze tutte di inestimabile valore e che hanno fatto la storia della zootecnia iblea e siciliana.

Il sostegno è stato facilitato dall'essenziale ruolo dell'Associazione Regionale Allevatori che detiene tramite il Consorzio Provinciale di Ragusa i rispettivi libri genealogici. Da considerare che le razze, oggetto dell'intervento contributivo, sono particolarmente rinomate e censite fra le più pregiate del panorama zootecnico nazionale ed internazionale.

L'iniziativa della Provincia Regionale vuole essere non solo una testimonianza a favore degli allevatori che, nonostante le difficoltà ed i costi sempre crescenti continuano ad allevare il bestiame di tali razze, ma anche un segnale di convinta volontà a collaborare al loro mantenimento ed alla loro valorizzazione.

"L'intervento contributivo della Provincia – dice l'assessore allo Sviluppo Economico Enzo Cavallo - è una forma di ristoro per gli allevatori che nonostante gli elevati costi di mantenimento e la limitata redditività, continuano ad allevare i preziosi capi di bestiame appartenenti a razze che pur se pregiate sono ormai in estinzione. Con la previsione e la erogazione dell'aiuto a favore degli allevatori si vuole testimoniare la volontà e l'impegno a salvaguardare un patrimonio di grandissimo valore per la nostra zootecnia".

Apertura caccia. La Polizia provinciale denuncia 3 cacciatori per l'uso del furetto

Autore: Redazione | Letture: 18 | Alle: 16:49, 2 Settembre 2008

Primo giorno di caccia e controlli fortemente intensificati da parte della Polizia Provinciale, su disposizione dell'assessore Salvatore Minardi, in modo che l'apertura della stagione venatoria potesse avvenire e svolgersi nel rispetto della legge e con l'osservanza delle norme di sicurezza per evitare spiacevoli incidenti.

Particolare attenzione è stata prestata alle zone rurali, ubicate soprattutto nel territorio chiaramontano, nell'acatese o nei pressi delle due Riserve Naturali nonché della zona archeologica di Camarina, atteso che in queste zone e in questo periodo dell'anno si registra la più alta pressione venatoria per la maggiore presenza di selvaggina.

Nella prima giornata di caccia sono stati controllati quasi cento cacciatori. Tre di essi sono stati deferiti in stato di libertà all'Autorità Giudiziaria per avere esercitato la caccia mediante l'uso del furetto, assolutamente vietato in tutta la provincia di Ragusa.

I tre cacciatori denunciati sono S.S. di anni 33 e F.D. di anni 36 di Riesi e R.A. di anni 62 di Vittoria. Le ipotesi di reato sono state accertate in contrada Biddini di Acate e in contrada Mazzarronello di Chiaramonte Gulfi. Ai cacciatori sono stati sequestrati 3 fucili da caccia e relativo munizionamento e furetti oltre alla selvaggina illecitamente abbattuta. Ad altri 5 cacciatori sono stati contestati altrettanti illeciti amministrativi per varie violazioni che la Legge venatoria punisce con sanzioni pecuniarie sino a € 1.239,00.

“I risultati ottenuti nella vigilanza – afferma il comandante della Polizia Provinciale, Raffaele Falconieri - sono il frutto dell'encomiabile attività di pattugliamento e di appostamento (spesso in zone impervie e di difficile accesso) svolte dalle squadre del Nucleo di Vigilanza Venatoria di questa Polizia Provinciale. L'attività di controllo proseguirà senza sosta nei prossimi giorni anche per garantire il rispetto delle giornate di silenzio venatorio di martedì e venerdì (ogni cacciatore può esercitare l'attività solo il sabato, la domenica e, a scelta, di lunedì, di mercoledì o di giovedì), l'osservanza del calendario venatorio (per alcune specie come la quaglia, la lepore, l'allodola, il cinghiale quando la caccia sarà consentita solo a partire da date successive), il rispetto delle zone di divieto e delle distanze minime di sicurezza”.

LA SEGNALAZIONE

Cavallino: «Mancata scerbatura e pulizia delle strade provinciali»

Mancata scerbatura e pulizia delle strade provinciali che insistono sul territorio di Modica; il consigliere comunale Tato Cavallino scrive all'assessore provinciale Salvo Mallia. "Purtroppo la non scerbatura e pulizia dei cigli stradali - dice Cavallino - non comporta solamente un senso di sporcizia e trascuratezza che hanno rappresentato e rappresentano un brutto biglietto da visita per i tantissimi turisti che in questi mesi sono venuti a visitare la città di Modica, ma rappresentano soprattutto un grave pericolo per tutti i mezzi che transitano queste strade con gravi rischi per l'incolumità dei guidatori e dei passeggeri. Ero certo che, come è sempre accaduto negli anni scorsi, si fosse provveduto all'intervento di scer-

batura e pulizia ed invece ad oggi ciò non è avvenuto".

Da qui l'invito del consigliere Tato Cavallino "ad intervenire in maniera celere, dando le dovute direttive agli uffici preposti in modo tale che prima dell'avvicinarsi delle prime piogge si possano scongiurare delle gravi conseguenze. Sarebbe assurdo che in un momento come questo in cui si sta intervenendo in maniera forte e decisa per evitare incidenti stradali dovuti all'eccesso di alcool, droghe e all'uso "improprio del telefonino mentre si è alla guida, si debbano verificare degli incidenti più o meno gravi per la mancanza di scerbatura delle strade".

GI. BU.

Strade provinciali, polemica sulla pulizia

(*Im*) "Nonostante la solerzia dell'assessore provinciale al Territorio ed Ambiente, Salvo Mallia nella gestione delle proprie deleghe, resto molto sorpreso dalla mancata scerbatura e pulizia delle strade provinciali che insistono sul territorio di Modica e che rappresentano in alcuni casi anche vie di accesso principali per entrare nella nostra città". La lamentela è del consigliere comunale del PdL, Tato Cavallino, il quale aggiunge che, "purtroppo, la mancata scerbatura e pulizia dei cigli stradali non comporta solamente un senso di sporcizia e trascuratezza che hanno rappresentato e rappresentano un brutto biglietto da visita per i tantissimi turisti che in questi mesi sono venuti a visitare la città, ma rappresentano, soprattutto, un grave pericolo per tutti i mezzi che transitano su queste strade con gravi rischi per la loro incolumità". Cavallino invita l'assessore Mallia ad intervenire in maniera celere dando le dovute direttive agli uffici preposti in modo tale che, prima dell'avvicinarsi delle prime piogge, si possa intervenire scongiurando così gravi conseguenze.

CAVA DEI MODICANI. La replica di Iacono **Discarica, ancora dissidi**

(*gn*) Non si arresta la «furia» Iacono sulla gestione della discarica di Cava dei Modicani. E la replica, a tratti ingiuriosa del presidente dell'Ato, lo ha indotto a continuare la polemica. Il consigliere provinciale di Italia dei Valori in una lunga nota dichiara che «la discarica di Cava dei Modicani non è gestita bene e la prova è la puzza nauseabonda (nelle discariche malgestite generalmente causata dal percolato) che da essa deriva; il degrado e il danno ambientale derivante dalla dispersione, anche a chilometri di distanza di rifiuti svolazzanti, plastiche, provenienti dalla discarica». Inoltre dice Iacono «in tutti questi anni, si è lasciato che la discarica inquinasse di tutto e di più perché non è stato gestito il percolato. Comunico pubblicamente al

Presidente dell'Ato che la sua ingiuriosa nota mi ha reso più determinato e non ho alcuna intenzione di accontentarlo e "smetterla" anzi mi sento obbligato in dovere e in diritto, da cittadino e da consigliere, di continuare ad informare l'opinione pubblica sui fatti di interesse generale e di gestione della cosa pubblica». Iacono, insieme ai colleghi consiglieri dell'Mpa, Pietro Barre-ra e Saro Burgio, ha anche fatto un sit-in simbolico nei pressi della discarica di Cava dei Modicani. Il consigliere di Italia dei valori in conclusione denuncia «l'inadeguatezza dei vertici dell'Ato Ragusa Ambiente. La migliore proposta nell'interesse generale è che se ne vadano a casa. Non si aspetti ottobre (o altre propabili e dannose proroghe regionali) per porre fine all'Ato Ambiente».

PROVINCIA REGIONALE DI RAGUSA

Ufficio Stampa

Ufficio Relazioni con il Pubblico

IN PROVINCIA DI RAGUSA

Rassegna stampa quotidiana

Agricoltura, crisi perenne

Le organizzazioni professionali del settore sollecitano soluzioni definitive per evitare il tracollo

E' in affanno il comparto agricolo della provincia di Ragusa. Non è una novità. Ma adesso le organizzazioni professionali agricole invogliano gli enti locali a darsi da fare, ad adoperarsi per cercare di dare risposte ad un settore che risulta essere dilaniato. Troppe le vertenze rimaste irrisolte, ancora aperte, senza alcuno spiraglio per la chiusura. Tra queste, ad esempio, la vertenza per il prezzo del latte. Che, la primavera scorsa, aveva coinvolto anche l'assessorato regionale all'Agricoltura e che, però, nonostante l'interesse delle istituzioni ai massimi livelli, non aveva sortito l'effetto sperato. Anche perché, come ha confermato lo stesso assessore regionale Giovanni La Via, nel mese di giugno scorso si era aperto uno spiraglio salvo poi dover fare i conti con il crollo del prezzo del latte a luglio e ad

agosto un po' in tutta Italia. Per Cia, Col-diretti, Confagricoltura è però fondamentale individuare dei percorsi certi che possano garantire l'individuazione di una soluzione in tempi rapidi. Se ciò non dovesse accadere, è chiaro che il comparto sarebbe costretto a dover fare i conti con una involuzione che minerebbe alla base anche l'economia iblea. Viene sollecitato ulteriormente un confronto con le industrie di trasformazione del latte. Solo così si potrebbero ottenere dei riscontri che, allo stato attuale, sembrano lontani anni luce.

E poi ci sono le altre questioni, a cominciare dagli indennizzi per un settore da troppo tempo in stato di crisi, che ancora rimangono lettera morta e per le quali si vuole mettere giù una piattaforma rivendicativa in grado di scalettare le

priorità così da far sì che le stesse possano garantire un percorso chiaro da affrontare e sostenere. Attesa, pure, per i bandi Por che dovrebbero consentire di assicurare una ulteriore risposta, sul fronte economico, ai titolari di aziende agricole che stanno tirando la cinghia, in molti casi, pur di sopravvivere. Per gli stessi operatori del settore, è diventato fondamentale poter contare su risorse economiche fresche, finalizzate al raggiungimento di specifici obiettivi. Una cosa è certa. E cioè che il settore agricolo, che tanto ha rappresentato e continua a rappresentare per l'area iblea, non può soccombere. L'economia locale subirebbe tanti e tali danni da compromettere le possibilità di sviluppo del territorio anche su altri fronti.

G. L.

IL PUNTO

g.l.) Ormai da un decennio, l'agricoltura iblea, un tempo fiore all'occhiello dell'economia nostrana, ha cominciato un declino che sembra irreversibile. Come intervenire, come fare in modo che il territorio non perda una simile ricchezza? L'interrogativo che assilla le organizzazioni professionali agricole e gli operatori del settore non potrà trovare una soluzione fino a quando gli interventi non saranno strutturali e non dei semplici palliativi. C'è bisogno di una rivoluzione copernicana, a cominciare dall'attività in serra.

VERTICE. Incontro in Prefettura **«Morti bianche», Fanara «convoca» le istituzioni**

(*sm*) In relazione al recente grave incidente sul lavoro in cui ha perso la vita Emanuele Ditefano, 46 anni, di Vittoria, il prefetto Carlo Fanara ha ritenuto opportuno richiamare l'attenzione dell'Ispettorato provinciale del Lavoro, dell'Azienda sanitaria locale, dei Comuni e della Provincia regionale in ordine al grave problema della sicurezza nei luoghi di lavoro. Nella circostanza, è stata evidenziata la necessità di adottare, così come peraltro convenuto nell'ambito del protocollo d'intesa sottoscritto in Prefettura il 12 giugno del 2007 ed in osservanza a quanto previsto dal decreto legislati-

vo 81 del 2008, tutte le misure indispensabili per attuare una più efficace politica di sicurezza anche attraverso una forte intensificazione dei controlli previsti dalla legge con più frequenti e sistematiche ispezioni particolarmente nei settori a più alto rischio di incidenti tra i quali quelli edile ed industriale. Il prefetto Fanara ha quindi sollecitato gli organi istituzionali prespoti ad attivare da subito l'attività di vigilanza e definire un programma di verifiche. Il rappresentante del Governo nazionale ha anche sollecitato l'intervento della Polizia municipale chiedendo controlli capillari nei cantieri edili.

Tra Palermo, Enna, Catania e Ragusa
**Sicilia, in quattro province
altra giornata di incendi**

PALERMO: Altra giornata di roghi in Sicilia: in provincia di Palermo, Enna, Ragusa e Catania è stato necessario l'intervento di vigili del fuoco e forestali per spegnere diversi incendi. Personale del corpo forestale, con l'ausilio di elicotteri e Canadair, è stato impegnato a domare due grossi incendi scoppiati nelle province di Enna e Palermo. Le fiamme hanno investito una vasta area boschiva in contrada Cittadella, ad Aidone. Un altro rogo si è sviluppato in contrada Cardellino, in territorio di Sclafani Bagni, nel Palermitano. Incendi di sterpaglie e macchia mediterranea hanno visto impegnati i vigili del fuoco sempre nel palermitano. Il più esteso a Villafrati. Un incendio si è sviluppato anche lungo la barriera spartitraffico dell'autostrada A29 Palermo-Mazara del Vallo tra Villagrazia di Carini e Punta Raisi. Un incendio è divampato nel Ragusano, al chilometro 7 della SS. 514, dove sono state impegnate nello spegnimento due squadre dei vigili del fuoco e personale del Corpo Forestale. Un'altra squadra del distaccamento di Vittoria ha operato nei pressi di un ristorante di Chiaramonte Gulfi. Un vasto rogo è divampato in un bosco in contrada Caterina a Randazzo.

LA CITTÀ CHE CAMBIA

Il sindaco si mette di nuovo al lavoro per ultimare tutti gli interventi già avviati da mesi: «Ci occuperemo con attenzione anche della viabilità con altre rotatorie per ora in via sperimentale»



La conferenza stampa che fu tenuta per la presentazione del progetto del parcheggio sotterraneo di piazza delle Poste

«Il mio autunno caldo»

Dalla biblioteca a via La Pira, Dipasquale illustra le opere in fase di completamento

Predispose l'agenda delle opere pubbliche da avviare e in fase di completamento il sindaco di Ragusa, Nello Dipasquale, che sta preparando il suo "autunno caldo". E sarà un autunno, almeno a sentire il primo cittadino, tutto caratterizzato da una serie di eventi che potranno definirsi all'insegna della svolta per una città che il sindaco vuole "grande di nuovo", così come era lo slogan della campagna elettorale di oltre due anni fa.

«Stiamo proseguendo l'iter - afferma il sindaco - per arrivare al completamento della biblioteca comunale. Dopo 16 anni, il momento della consegna si fa sempre più vicino. Entro il 31 dicembre l'opera sarà consegnata, questo lo posso assicurare. Si sta lavorando per capire come intervenire affinché la struttura possa essere ultimata all'interno con arredi all'altezza della situazione. Lo stiamo facendo anche attraverso l'aiuto di sponsor privati. Anzi, intendo lanciare un appello per coinvolgere quanti fossero disponibili ed interessati ad un'azione del genere, affinché si facciano avanti, rivolgendosi a palazzo di Città».

Un'altra novità è quella che riguarderà il parcheggio sotterraneo di Piazza Poste. Il 15 settembre, infatti, scadrà la possibilità di presentare nuove proposte rispetto al bando pubblicato nei mesi scorsi. «Se non ci saranno nuove proposte - dice il sindaco - l'appalto verrà assegnato direttamente al promoter che effettuerà l'intervento per circa 6,5 milioni di euro; viceversa verrà individuata l'offerta migliore. E, a proposito di parcheggi, si stanno bruciando le tappe per cercare di comple-

tare i parcheggi di via Natalelli, altra opera di fondamentale importanza per garantire il rilancio del centro storico di Ragusa superiore». Dipasquale, inoltre, annuncia un sopralluogo in via La Pira per domani mattina. «Quella del completamento della suddetta arteria stradale - afferma - sarà un'altra delle novità per l'autunno 2008. Una novità attesa da tempo e che finalmente siamo riusciti a concretizzare. Ormai siamo nella fase definitiva e sono sicuro che rispetteremo senz'altro i tempi di consegna. Ma per quanto riguarda la viabilità possiamo annunciare altre novità». Quali? «Intanto - prosegue Dipasquale - partiranno le rotatorie sperimentali nell'incrocio di San Luigi, in corso Vittorio Veneto, tratto terminale, e in via Rumor, all'incrocio con via Madagascar e viale Adelia Melilli. Poi, stiamo valutando l'opportunità di realizzare una rotatoria sperimentale anche in viale dei Platani, all'incrocio con via Archimede. Ma in questo caso le valutazioni devono essere diverse perché non dimentichiamo che lì accanto insiste il Comando provinciale dei Vigili del fuoco e quindi è fondamentale far sì che il servizio possa essere espletato senza intoppi».

GIORGIO LIUZZO

PALAZZO DI CITTÀ

Iniziati colloqui per unità del personale contrattista

Iniziati i colloqui per le unità del personale contrattista, relativamente al processo di stabilizzazione, che l'Amministrazione comunale ha avviato e sta concludendo. I colloqui interesseranno 171 contrattisti per quindici profili professionali, proseguiranno fino a martedì 16 settembre e sono un atto propedeutico al definitivo inserimento in dotazione organica del personale attualmente precario. Tale procedura è conseguenza di un iter iniziato già due anni fa, subito dopo l'insediamento dell'attuale Amministrazione che, sulla base di quanto previsto dalle leggi finanziarie finora vigenti, ha fortemente voluto dare una svolta definitiva alla situazione lavorativa del personale precario del Comune (in alcuni casi dopo più di 18 anni di precariato), che ormai da anni è inserito in tutti gli uffici comunali e assicura, insieme al personale di

ruolo, i servizi per la cittadinanza.

Il sindaco Nello Dipasquale, a questo proposito, esprime la propria soddisfazione e dell'Amministrazione comunale per il percorso che "è stato voluto dall'Amministrazione stessa e che si è reso possibile grazie all'operosa sinergia tra le strutture ed il vertice dell'Assessorato al Personale e le Organizzazioni sindacali. La stabilizzazione del personale precario del Comune di Ragusa, che giunge tra le prime fra tutti gli Enti Locali della Sicilia è stata resa possibile da un'attenta attuazione delle normative in vigore, da parte di un Ente che vanta la stabilità finanziaria ed è coerente con le caratteristiche dell'Amministrazione comunale, che privilegia i fatti rispetto alle parole, l'agire rispetto al dire".

M. B.



I COLLOQUI CHE SI STANNO SVOLGENDO A PALAZZO DI CITTÀ



Salvatore Battaglia

SANITÀ. Il rappresentante di Federlab, Salvatore Battaglia, tuona contro i «tagli» ai laboratori esterni. «I politici si assumano le loro responsabilità»

I convenzionati in agitazione «Non ci fanno più lavorare»

(*gn*) «La situazione è estremamente grave» - ha detto ieri mattina il rappresentante della Federlab, Salvatore Battaglia. «Ebbene che la politica tutta, parlamentari e sindaci si assumano le proprie responsabilità. E non mi riferisco soltanto a quelli della provincia di Ragusa, ma a tutti quelli della Sicilia. Serve un intervento forte e unito». Convenzionati esterni in stato di agitazione. Come protesta dal primo settembre stanno facendo pagare le prestazioni agli esenti ticket. Ma Battaglia passa alla proposta: «La politica può decidere il futuro della sanità iblea. Certamente non serve che ognuno porti avanti un'iniziativa per poi assumersi la paternità della vicenda». La protesta dei convenzionati potrebbe sfociare nella serrata. «Non ci fanno più lavorare - incalza Battaglia - Il decreto dell'assessore Massimo Russo ha messo in ginocchio il sistema perché ha tagliato oltre un milione e quattrocento mila euro. Abbiamo esaurito il budget al 31 luglio. Vuol dire che nei prossimi mesi saremo costretti a licenziare il personale». Poi, Battaglia, dà alcune cifre che sono sintomatiche. «La percentuale pro-capite per prestazione a livello nazionale è del 13,5%, in Sicilia del 12,5%, mentre a Ragusa del 6%. Adesso è aumentata di poco, siamo intorno all'8%. Ma l'essere stati vir-



L'interno di un laboratorio analisi del capoluogo

[FOTO TIZIANA BIANCO]

tuosi non è servito a nulla». Anche il manager Fulvio Manno appoggia la protesta dei convenzionati esterni. Ed anzi ieri pomeriggio ha consegnato ha fatto recapitare all'assessore uno studio, corredato da schede, sul budget dei convenzionati per la Sicilia. Insomma, tutti vogliono capire, direzione generale e convenzionati, perché per

esempio Palermo è stata tagliata di soli 500.000 euro su un totale di 91.000.000 di euro e Ragusa di 1.400.000 euro su un totale di 8.200.000 euro. All'Asl 7 sono stati assegnati complessivamente 6.709.000 euro. Alla fine il sistema entrerà in crisi anche se l'Asl 7 si è dotata di un cronoprogramma per effettuare le analisi di

laboratorio in ospedale. Insomma, la situazione è veramente grave, ma solo da qualche giorno i convenzionati hanno dichiarato lo stato di agitazione, cioè da quando sono stati chiamati per firmare la contrattazione. Eppure il decreto dell'assessore è datato 8 agosto.

GIANNI NICITA

Presentati gli elaborati predisposti dagli studenti della facoltà di Architettura dell'università australiana di Geelong destinati a riqualificare la frazione

Tre idee disegnano la Marina che verrà

Previsti alberghi, centri commerciali, teatri, punti di ritrovo e spazi per lo sport e il tempo libero

Giorgio Antonelli

L'alba di una nuova era, per creare il futuro ma senza dimenticare il passato. Tre progetti per riqualificare il lungomare Andrea Doria. Non elaborati di dettaglio, ma sapienti esercitazioni di architettura, autentiche fucine di variegate e magari stravaganti idee per il restyling della passeggiata a mare (soprattutto sul versante di levante) della Mazzarelli che verrà. E che verrà, probabilmente, solo tra tantissimi anni.

Era piena di autorità, di tecnici ma anche di gente comune, la sala conferenza della rinnovata sede della delegazione municipale di Marina. Palpabile, infatti, la curiosità per la presentazione dei tre progetti di altrettante (e anche graziose) giovani architetti specializzande australiane della facoltà di architettura di Geelong, cittadina rivierasca vicina a Melbourne.

Insieme con altre sette colleghi, Elaine Tzimokas, Nikhila Madabhushi e Marina Kozul, avevano raccolto nella scorsa primavera l'invito dell'architetto di origini ragusane Carlo Corallo (lo scorso anno insignito del premio «Ragusani nel mondo»), d'intesa con Sebastiano D'Angelo, direttore dell'associazione, di elaborare, sulla scorta del materiale tecnico-documentale consegnato nei mesi scorsi in Australia dagli ingegneri ragusani Salvatore Brinch, Carmelo Mezzasalma e Gianni Licitra, idee e proposte di riqualificazione del lungomare di Marina.

Tra i dieci progetti elaborati in appena due mesi e mezzo, la commissione tecnica presieduta da Des Smith, preside della facoltà d'architettura di Geelong (presente ieri a Marina), sono stati prescelti proprio i lavori delle tre professioniste. Il preside Smith e l'architetto Corallo hanno comunque tenuto a rimarcare che l'iniziativa (patrocinata dal Comune ma anche dall'assessorato regionale al Lavoro, rappresentato in sala dal suo vertice, Carmelo Incardona), al di là del suggestivo contributo d'idee per intervenire sul lungomare, deve costituire il ponte per l'avvio di relazioni culturali e scambi professionali e intellettuali sempre più proficui ed

intensi tra l'Australia e la Sicilia.

Il sindaco Nello Dipasquale ha concordato parlando di progetti e di scambi che non devono però restare lettera morta, visto che la sua amministrazione si deve caratterizzare non per le parole, ma per il fare. Ha perciò auspicato il celere insediamento di una commissione di tecnici che possa fare la sintesi dei tre progetti.

Compito, invero, un tantino ingrato perché le "architetture" d'oltre Oceano hanno tra l'altro tirato fuori dal cilindro palestre, centri commerciali, spazi per lo sport e il tempo libero, alberghi a iosa e sinanco gallerie e teatri sospesi sulla placida distesa del mare. E se Marina Kozul ha illustrato un masterpanning di Marina, distinta in

cinque siti che la faranno diventare grande nel suo piccolo, Elaine Tzimokas punta a connettere terra e baia, per favorire l'attività commerciale, inigliorando nel contempo il filtro pedonale lungo gli assi principali. Via Chioggia, così, diventa un'ampia strada che unisce l'ampio spazio verde della sua collina con la baia, mentre sull'asse del lungomare pullula la gente a passeggio verso svariati punti di ritrovo. Senza dimenticare piante e colori tipici che, nell'integrazione architettonica, sono una combinazione dei sapori "visivi" della Sicilia.

Tante "elucubrazioni" che richiedono non solo sintesi ma soprattutto risorse finanziarie di rilievo perché si concretizzino. ◀

Rifiuti, differenziata Nicosia contro l'Ato «Solo inutili sprechi»

(*gm*) Sul mancato avvio della raccolta differenziata da parte dell'Ato Ambiente Ragusa, il sindaco Giuseppe Nicosia punta il dito contro il presidente Giovanni Vindigni. "Stiamo assistendo allo sperpero di centinaia di migliaia di euro in attività inutili, che nulla hanno a che vedere con la promozione, con la raccolta differenziata e con l'attività degli Ato in generale. Non c'è alcun segno di quelli che dovrebbero essere i compiti istituzionali dell'Ato, come l'avvio appunto della raccolta differenziata, lo smaltimento dei rifiuti, la pulizia delle strade, lo svuotamento dei contenitori, una reale collaborazione con i comuni". Il primo cittadino di Vittoria ha rimarcato come in città l'azienda municipalizzata di igiene urbana abbia continuato a cercare di rendere decoroso l'abitato, nonostante mezzi vetusti e un parco macchine non più rinnovabile. Nicosia ha sottolineato come "l'appalto per diversi mezzi, destinati alla raccolta e al servizio di igiene urbana a Vittoria, resta intanto custodito e conservato da qualche parte, mentre tali mezzi potrebbero essere di grande aiuto, quanto meno per l'attività quotidiana in città, in attesa dell'avvio della raccolta differenziata. Resta incomprensibile come ciò possa accadere". L'amministrazione comunale ha chiesto all'Ato l'affidamento in comodato gratuito dei mezzi, vista l'insufficienza di quelli che ha a disposizione. Nicosia infine, ha espresso preoccupazione per la discarica comprensoriale di contrada Pozzo Bollente: "Avrebbe ormai meno di un anno di vita e, mentre ci si addentra su come e su cosa fare per la riqualificazione di quel sito a fini energetici, nessuno ci dice come e dove dovranno essere conferiti i rifiuti appena chiusa la discarica. Chiedo quindi immediate e rassicuranti risposte".

Scoglitti: «Quel Pte non serve a nessuno»

Nel complesso dibattito interviene Franco Palumbo, primario e dirigente della Simeu

(*gige*) "Il fatto che qualcuno si batta per una idea non significa che l'idea sia buona: c'è persino qualcuno che ci ha rimesso la vita per un'idea, obiettivamente rivelatasi sbagliata. Figuriamoci se si digiuna per un'idea: le probabilità che essa sia una bufala aumentano in progressione geometrica".

A dichiararlo, Franco Palumbo, primario di Pronto Soccorso dell'ospedale Guzzardi di Vittoria e componente del direttivo Regionale SIMEU, la Società italiana di medicina d'emergenza urgenza.

"Il PTE - ha dichiarato in una nota - è assoluta-

mente inutile a Scoglitti: è, infatti, troppo vicino all'Ospedale ed inoltre, è pericoloso per la vita dei pazienti.

L'idea che un soggetto politraumatizzato o un infartuato o affetto da peritonite o da una occlusione intestinale, o da qualunque altra cosa possa avere a che fare con l'urgenza a Scoglitti, debba essere portato al PTE, anziché in Ospedale a Vittoria, è assurda».

«In un PTE - ha affermato ancora Palumbo - non si può che prendere atto che bisogna trasferire il paziente in Ospedale a Vittoria, ritardando ed interrompendo la della catena dei soccorsi. Al PTE, non è possibile fare esami del sangue, TAC, trasfusioni, consulenze specialistiche. La verità probabilmente - ha concluso Palumbo - è che i politici e gli agitatori di quartiere hanno tutto l'interesse a tenere gli abitanti di Scoglitti dentro una Riserva e trattare i locali esattamente come i visi pallidi trattarono i pellerossa: statevene buoni qui: avete a disposizione il meglio».

GIANELISA GENOVESE

CRONACA DI MODICA

Palazzo San Domenico. Il parco auto a disposizione del Comune rischia di rimanere dentro i garage. La titolare dell'impianto che fornisce la benzina ha inviato una lettera di diffida all'amministrazione

Bilancio in rosso, aumentano i problemi «Ora mancano i soldi per il carburante»

(*Im*) Altra tegola su palazzo San Domenico. Da lunedì prossimo i mezzi comunali rimarranno in autoparco se, dall'Ente non parte un mandato di pagamento da destinare alla titolare della ditta di distribuzione di carburanti che rifornisce i mezzi comunali. Ieri mattina, al palazzo municipale è arrivata la lettera di diffida della titolare dell'impianto dove solitamente effettuano il rifornimento i mezzi comunali, con la quale si concedono ulteriori sette giorni di tempo all'amministrazione comunale, per ripianare il debito e saldare le fatture già emesse, altrimenti - da lunedì - i mezzi comunali rimarranno a secco.

Uno dei tanti fornitori, dunque, che bussa per l'ennesima volta a palazzo San Domenico, per avere riconosciuto il proprio diritto ad essere remunerato per il servizio reso. Non è la prima volta che accade. Nei mesi scorsi i mezzi comunali oltre che per assenza di carburanti, sono rimasti fermi per il mancato rinnovo della copertura assicurativa. Il problema, in questo periodo, esiste soprattutto per la Polizia Municipale ma, più avanti quando inizieranno le lezioni scolastiche, ci sono ben ventuno scuolabus che dovranno fare spesso rifornimento di carburanti. "Nelle prossime ore - dice il sindaco, Antonello Buscema - avremo una interlocuzione personale con la titolare della ditta per capire come stanno effettivamente le cose e per trovare una soluzione che possa darle, comunque, delle garanzie sul pagamento delle fattu-

re arretrate ma anche sui rapporti futuri con il comune". Si tende, dunque, a scongiurare il fermo dei mezzi comunali, fornendo le opportune garanzie sul saldo delle fatture. E' un tour de force per il primario cittadino che deve barcamenarsi

tra i mille problemi finanziari, latenti fino a qualche mese fa, ed ora evidenti in tutta la loro gravità. I fornitori, dal canto loro hanno aspettato mesi e mesi per potere avere liquidate le fatture ma, il buco milionario di palazzo San Domenico,

non permette il saldo in tempi brevi. L'incontro tra il sindaco e la titolare della ditta di carburanti dovrebbe avvenire nella giornata di domani, per cui, entro la data dell'ultimatum arrivato ieri al comune.

LOREDANA MODICA

NOME. È scontro

Aeroporto Comiso Gestione dello scalo, sollecito di Ryanair

COMISO. (*fc*) A giorni l'assemblea dei soci, subito dopo sarà convocato il Cda di Soaco, la società per l'aeroporto di Comiso. Si stringono i tempi per la gestione dell'aeroporto. La compagnia irlandese Ryanair ha chiesto risposte entro il 10 settembre: il sindaco, Giuseppe Alfano, ha scritto al Cda di Soaco chiedendo la convocazione del consiglio. Intanto, non si ferma il dibattito sulla decisione del sindaco di ripristinare nell'aeroporto l'antico nome di Vincenzo Magliocco. Molte le critiche ad Alfano. Ieri sono giunti gli attestati di solidarietà di An di Ragusa e del portavoce de "La Destra" di Comiso, Giuseppe Scrofani.

Comiso La politica delle infrastrutture penalizza la provincia **Chiusura degli scali merci** **Oggi il sit in del Pd e dei ferrovieri**

Dalle ore 9 di oggi, lo scalo merci della stazione ferroviaria di Comiso sarà presidiato dagli esponenti del Partito democratico. Il sir-in, promosso dal deputato regionale Pippo Digiacoimo, è una prima, simbolica iniziativa di protesta contro la chiusura, decisa da Trenitalia, degli scali merci di Comiso e Ragusa. L'iniziativa ha trovato l'adesione del sindacato autonomo Cub trasporti e sarà sostenuta dai coordinamenti locale e provinciale del Partito democratico.

Occorrono ben altre iniziative per indurre Trenitalia a scommettere su se stessa e sul trasporto su rotaia. A crederci è, però, solo chi ha poche possibilità di incidere sul-

le decisioni assunte a Roma. L'impressione è che si tenda a potenziare la rete ferroviaria di chi è già forte e competitivo e di abbandonare alla deriva chi tenta di restare aggrappato con le unghie e con i denti al resto dell'Europa.

Gli investimenti sulle infrastrutture riguardano sempre meno questa parte del Sud se è vero, tanto per citare un esempio, che i ragusani dovranno autofinanziarsi con il pedaggio il raddoppio della Ragusa-Catania mentre l'autostrada Catania-Palermo continua a essere senza alcun casello.

Lo stesso discorso vale per le ferrovie che velocizzano le tratte già competitive ma non riescono a col-

legare il porto di Pozzallo con la Siracusa-Gela neanche con un binario di servizio del tipo di quello che serve a Ragusa la Polimeri. Scelte miopi che ricadono su una comunità laboriosa che stenta però a rappresentare le proprie ragioni nei luoghi dove vengono assunte le decisioni sul proprio futuro.

Il coordinamento provinciale della Cub trasporti invita, intanto, a non abbassare la guardia. «Il comunicato con cui Trenitalia la settimana scorsa ha precisato di non avere intenzione di chiudere gli scali merci di Ragusa e Comiso può – secondo il sindacato autonomo – solo illudere gli ingenui. Il provvedimento annunciato ai sindacati il

31 luglio scorso parla infatti di "decisione di cessare l'attività produttiva". In lingua italiana questo significa solo una cosa: chiudere gli scali merci. Tanto è vero che il trasferimento del personale è legato a questa decisione, e non a una generica "diversa riorganizzazione". Va altresì precisato che dallo scorso gennaio lo scalo di Ragusa è stato praticamente già chiuso, cioè nessuna merce vi può partire o arrivare, limitando l'attività solo come raccordo con la Polimeri Europa; sempre da gennaio, lo scalo di Comiso è stato declassato a "scalo servito da Gela", con un aggravio di costi per la movimentazione delle merci da Gela a Comiso, che ha fatto ritirare molte aziende, eccetto il solo Consorzio marmi. Con il provvedimento di agosto, Trenitalia – secondo il coordinamento provinciale della Cub trasporti – intende chiaramente chiudere anche queste residue attività». ◀ (red.)

Scienze informatiche, botta e risposta

Comiso. A rischio di soppressione il corso di laurea. Liuzzo: «C'era il piano di rientro»; Schembari: «Nessuna traccia»

COMISO. Rischio chiusura del Corso di laurea in Informatica Applicata dell'Università di Catania impartito presso il Centro Euroemditerraneo d'Eccellenza? Salvo Liuzzo, giovane dirigente del Pd, punta l'indice nei confronti dell'Amministrazione comunale e tira in ballo l'assessore alla Cultura, Maria Rita Schembari, rea di un "atteggiamento eccessivamente lassista e dimesso". "E' dovere del neo assessore - dichiara Liuzzo - creare quelle condizioni affinché le iscrizioni a Scienze Informatiche vengano ripristinate in tempi celeri".

"L'allora assessore Bellassai - continua Liuzzo - aveva concordato col rettore Recca, un piano di rientro che in tre

anni avrebbe azzerato il pregresso accumulato nel tempo. Da parte sua, il rettore aveva garantito il mantenimento a Comiso del corso. A sua volta, il Comune ha garantito la piena attuazione del piano di rientro chiedendo però al rettore la rimodulazione dell'intesa sottoscritta nel 2003 perché troppa onerosa per il nostro ente. Suggestisco all'assessore Schembari non solo di riaprire la trattativa con il rettore, ma di sollecitare il presidente del Consorzio Universitario Ibleo, on. Giuseppe Drago, affinché si faccia portavoce delle legittime aspettative degli studenti di tutta la provincia di Ragusa". Infine, per Bellassai sono "maturi i tempi per comin-

ciare a discutere della nascita dell'Università degli Studi di Ragusa, che consentirebbe totale autonomia da Catania, e una più razionale gestione delle risorse dell'università". "Nessun atteggiamento lassista o dimesso né da parte della Giunta né da parte mia e le lezioni riprenderanno regolarmente - replica Maria Rita Schembari -. Al mio insediamento, ho trovato una serie di diffide dall'Ateneo al Comune per quasi ottocentomila euro, somma mai versata

all'Ateneo dalla precedente Amministrazione. Nessuna traccia, invece, negli uffici di Ragioneria del Comune di un piano di rientro triennale concordato con il rettore di Catania. Il 28 luglio scorso, ho approntato una proposta di accordo con l'Università di Catania, pervenuta al rettore di Catania per il tramite del presidente del Consorzio Universitario di Ragusa, Giuseppe Drago. Giorno 5 agosto il sindaco Alfano ha ricevuto assicurazioni dal rettore stesso che nei primi giorni di settembre ci saremmo incontrati, per meglio discutere ed eventualmente rivedere termini e soluzioni per un nuovo accordo".

R. R.

CORSI UNIVERSITARI. Liuzzo giudica «arrendevole» l'approccio dell'assessore alle Politiche culturali «Bellassai aveva ottenuto un impegno del rettore per il mantenimento della struttura didattica»

Comiso, Informatica chiude i battenti Schembari additata dall'opposizione

COMISO. (*fc*) La facoltà di Informatica applicata chiude i battenti: dal prossimo anno non ci saranno più immatricolazioni. La nuova giunta sta tentando un salvataggio in extremis, ma i debiti accumulati e le nuove regole che impongono un numero minimo di docenti in ogni sede distaccata sono ulteriori ostacoli in questa direzione. Il Pd, però, è convinto che il comune debba fare di più. Salvo Liuzzo, lamenta un "atteggiamento eccessivamente lassista e dimesso" del neo assessore Maria Rita Schembari. "Durante la campagna elettorale spiega Liuzzo - Gigi Bellassai, come assessore, aveva concordato con il Rettore Antonio Recca, un piano di rientro che, in tre anni, avrebbe azzerato il pregresso accumulato nel tempo. Il Rettore, in via informale, aveva garantito il mantenimento del corso a Comiso. Subito dopo, l'avvocato Giovanni Mazza, che rappresenta il comune nella vertenza, garantiva l'attuazione del piano di rientro e la rimodulazione dell'intesa del 2003, con il quale il comune deve versare da solo il 50 per cento delle somme e garantire anche i locali ed il personale amministrativo". Liuzzo, e con lui il segretario Bellassai, chiedono che l'assessore Schembari riapra, al più presto, la trattativa con il rettore per cercare di garantire il mantenimento del corso a Comiso.

Ma l'assessore Schembari rifiuta le accuse di "atteggiamento lassista o dimesso". "All'indomani dell'insediamento mi sono trovata dinanzi una situazione catastrofica: una serie di diffide dell'Avvocatura di Ateneo, che intima al comune di corrispondere quasi 800.000 dal 2004/2005, al 26 Marzo 2008 (data della diffida). Invece, nell'uf-

ficio di Ragioneria, non c'è nessuna traccia di un "piano di rientro triennale". Il 21 Luglio, nella sede del Consorzio Universitario di Ragusa, ho appreso che Ragusa aveva ottenuto una revisione della convenzione con Catania più sostenibile rispetto alla precedente,

ma per raggiungere tale traguardo era stato necessario quasi un anno. Il 28 Luglio, ho approntato una nostra proposta di accordo con l'Università di Catania. Il 5 Agosto il sindaco ha concordato con il Rettore Recca un incontro dopo le ferie estive, per discutere le solu-

zioni per un nuovo accordo. Intanto, per gli studenti che già frequentano il corso, le lezioni riprenderanno regolarmente. Noi non lasceremo nulla d'intentato, nonostante l'eredità di debiti ci ponga dinanzi ad un'impresa titanica".

FRANCESCA CABIBBO

Comiso Immatricolazioni bloccate **Il corso di laurea in Informatica destinato a morire**

Antonio Brancato
COMISO

Le speranze di salvare la facoltà di Informatica applicata di Comiso sono ridotte al lumicino. Il Comune di Vittoria si è tirato indietro; quello di Comiso ha un debito ingente nei confronti dell'Università di Catania; nuove norme rendono ancora più oneroso il mantenimento dei corsi di laurea distaccati. Date tali premesse è assai probabile che già da quest'anno le immatricolazioni siano sospese.

Se ne saprà di più da qui a qualche giorno, quando il sindaco Giuseppe Alfano e l'assessore Maria Rita Schembari incontreranno a Catania il rettore Antonino Recca per fare il punto della situazione e cercare di mantenere in vita il corso di laurea che nonostante tutto offre buone prospettive occupazionali per i laureati.

La questione è al centro di un intervento del segretario del Pd,

Luigi Bellassai e del consigliere Salvo Liuzzo, i quali denunciano l'atteggiamento «lassista e dimesso» dell'assessore Maria Rita Schembari nell'affrontare il problema del rinnovo della convenzione con l'Università di Catania. «È possibile salvare la facoltà di Comiso - affermano all'unisono Liuzzo e Bellassai -. Esiste infatti un piano triennale di rientro dal debito, concordato fra il rettore e la precedente amministrazione. Occorre contemporaneamente rivedere la convenzione che è risultata troppo onerosa per il Comune».

Pronta la replica dell'assessore Schembari: «Da parte mia non c'è nessun alcun atteggiamento lassista o dimesso. La verità è che ci siamo trovati gestire una situazione catastrofica. Sul tavolo abbiamo una raffica di diffide dell'Avvocatura dell'Università al quale il Comune deve quasi 800 mila euro. Non esiste invece traccia del piano di rientro del debito». ◀

Pozzallo, clandestini Sulsenti: l'emergenza va affrontata e risolta

POZZALLO. (*dabo*-*sm*) «Se non si individuano soluzioni adeguate, i prossimi che arrivano li mando una parte in Prefettura e l'altra parte in Curia». Parole forti quelle del sindaco, Giuseppe Sulsenti, dettate dal fatto che ormai, a Pozzallo, l'emergenza sbarchi è diventata un «dramma». «La mia - dice il primo cittadino - è una presa di posizione forte perchè voglio che il problema diventi di tutti. Buona parte del personale impiegato nei locali della dogana è comunale. I dipendenti sono ormai allo stremo, hanno bisogno di riposo, sono pressati psicologicamente. Occorre dire basta alle ipocrisie, bisogna sedersi a lavorare insieme per trovare soluzione a questo grave problema». Attualmente sono circa duecento i migranti stipati nella stanza adiacente la struttura portuale. «Qui si è scambiato un posto di prima accoglienza, per una permanenza di pochi giorni, in un centro accoglienza permanente - aggiunge il primo cittadino -. La situazione è diventata veramente insostenibile. Nei prossimi giorni faremo appello anche al governo nazionale perchè non si può più continuare così». Fino ad ora, seppure con mille difficoltà, il sistema di accoglienza, a livello provinciale, ha cercato di dare risposte alle esigenze alloggiative. Ma ci sono alcuni migranti che si trovano a Pozzallo ormai da un mese. Un segno che la situazione è particolarmente grave.

Di immigrazione si è parlato, ieri sera, nel corso di un incontro tra il prefetto Carlo Farnara ed il sindaco Sulsenti. «Il Prefetto - afferma il sindaco Sulsenti - ci ha detto che oggi rappresenterà la situazione al presidente della Regione Lombardo. Abbiamo chiesto un interessamento anche per quanto riguarda le competenze economiche visto che il Comune non può sempre anticipare le somme. In caso di grossi esodi è stato dato l'ok per l'utilizzo del palazzetto dello Sport. Abbiamo fatto notare al nuovo Prefetto che quello di Pozzallo è un centro permanente di fatto, ma senza i riconoscimenti di legge».

PROVINCIA REGIONALE DI RAGUSA

Ufficio Stampa

Ufficio Relazioni con il Pubblico

REGIONE SICILIA



Rassegna stampa quotidiana

LA DECISIONE dell'Agenzia regionale per i rifiuti. Polemiche dall'Anci Sicilia: «È un errore» **Debiti verso gli Ato, commissari in 38 Comuni**

PALERMO. L'Agenzia regionale per i rifiuti ha iniziato a inviare i commissari nei Comuni che risultano debitori verso gli Ato (che a loro volta non pagano le imprese che lavorano al servizio di smaltimento dell'immondizia). Ieri sono piovuti nelle amministrazioni comunali i 38 decreti con cui entrano in azione i commissari in altrettanti comuni del Messinese, in particolare dell'area vicina a Barcellona.

I commissari - come spiega Salvo

Raciti, dirigente dell'Agenzia - possono agire sul bilancio comunale stornando le somme necessarie per pagare i debiti dei Comuni verso l'Ato. Non a caso a chiedere il commissariamento sono da tempo sia gli Ato che le imprese. Ora i provvedimenti - oltre un centinaio, precisano all'Agenzia - sono in fase di invio. E l'associazione dei Comuni, l'Anci, protesta: «L'imperativo categorico di risanare gli Ato non può essere automaticamente scaricato sui Co-

muni. La decisione di commissariare i Comuni - commenta Andrea Piraiono - per iscrivere in apposito capitolo di bilancio le somme dovute dai cittadini all'Ato è un errore non solo sotto il profilo della legittimità ma anche del suo merito, in quanto non potrà distinguere gli utenti morosi da quelli che non hanno pagato perché ricorrenti contro l'ingiunzione di pagamento ed in alcuni casi, addirittura, con giudizio concluso a loro favore».

GIA. PI.

Lombardo a Calderoli: essenziali anche fiscalità di vantaggio e Statuto - Il ministro cauto: serve ok della Ue

Federalismo, la Sicilia si arrocca sulle accise

Barbara Fiammerl
ROMA.

La Sicilia è pronta a dire sì al federalismo fiscale ma in cambio chiede di potersi tenere il gettito delle accise petrolifere. Raffaele Lombardo, governatore dell'isola, l'ha ripetuto anche ieri, in occasione dell'incontro a Palermo con il ministro della Semplificazione Roberto Calderoli in missione diplomatica al Sud.

Calderoli, accompagnato dal sottosegretario Brancher, che in mattinata aveva già visto a Catanzaro il presidente della Calabria Agazio Loiero, ha preso appunti riservandosi di parlarne con il ministro dell'Economia Giulio Tremonti. Ma tutto sommato il ministro leghista, che ha avuto a Palermo anche un vis a vis con il presidente del Senato Renato Schifani, può dirsi soddisfatto. «Temevano la fregatura», ha detto riferendosi ai governatori meridionali, e invece «si sono resi conto che molte delle loro richieste erano già contenute nella bozza elaborata

ad agosto». Adesso si lavora sul testo definitivo. Calderoli annuncia che un esame preliminare in Consiglio dei ministri ci sarà prima del 18 settembre, giorno in cui ci sarà il faccia a faccia decisivo nella Conferenza unificata con le Regioni.

Tra i punti da chiarire anche quello delle imposte con le quali le Regioni potranno autofinanziarsi. Lunedì il ministro Raffaele Fitto ha bocciato l'ipotesi di Calderoli di utilizzare l'Irpef. A sostegno della proposta del ministro leghista è arrivata però a sorpresa la presidente del Piemonte Mercedes Bresso (Pd) la quale ha bollato come «sciocchezze» le perplessità di Fitto su una penalizzazione del Mezzogiorno: «Al contrario -

LA POLEMICA SULL'IRPEF

Frenata sull'ipotesi di devolvere alle Regioni l'imposta sulle persone fisiche: «Opinione personale, nel testo del Ddl non c'è»

ha detto Bresso - l'Irpef crea meno sperequazione tra Nord e Sud di altre imposte». Immediata la replica del ministro per le Regioni. Fitto cita i dati del dipartimento delle politiche fiscali dai quali emerge che «l'Irpef è, tra i grandi tributi, quello che presenta maggiori indici di sperequazione a livello territoriale: fatto 100 il gettito pro-capite medio nazionale dell'Irpef, in Lombardia il gettito è 142, in Calabria 47, lì dove nel caso dell'iva gli stessi dati sono rispettivamente pari a 121 e 70».

A spegnere la polemica ci ha pensato però proprio Calderoli, che ci ha tenuto a far sapere che nel testo del ddl l'Irpef non c'è. «È un'ipotesi che ho espresso a titolo personale nel corso di un convegno e già in quella sede dissi che l'Irpef può andare bene in certi territori e non ha la sufficiente copertura rispetto ad altri, per cui uno deve pensare alla compartecipazione su altri tributi».

Il ministro per la Semplificazione sente vicino il riguardo

e non intende frappongli ostacoli (questa è «la volta buona» ha detto Roberto Maroni al Tg), sottolineando che la riforma «è troppo importante e le condizioni per il dialogo ci sono tutte».

Il tour al Sud è andato bene. Il primo faccia a faccia avuto con Loiero si è incagliato su un solo punto dei sei ritenuti prioritari dal presidente della giunta calabrese: la piena condivisione di tutti i dati economici e finanziari. Per il resto il ministro ha mostrato ampia disponibilità. Calderoli in particolare apre sulla richiesta di Loiero di prendere a riferimento la prima regione per capacità fiscale (come proposto dalle Regioni) e non la media delle prime tre (come previsto dalla bozza del ddl), per il finanziamento delle funzioni essenziali trasferite alle Regioni attraverso il fondo di perequazione la prima Regione per capacità fiscale e non la media delle prime tre (come previsto dal Ddl governativo)

DOMANDE

Calabria

Il presidente Agazio Loiero ha presentato al ministro Roberto Calderoli una lista con sei punti prioritari. Solo uno non è stato recepito dall'esponente di Governo: la piena condivisione di tutti i dati economici e finanziari

Ampia disponibilità, invece, sulla richiesta di prendere a riferimento per il finanziamento delle funzioni essenziali trasferite alle Regioni attraverso il fondo di perequazione la prima Regione per capacità fiscale e non la media delle prime tre (come previsto dal Ddl governativo)

Sicilia

«Irrrinunciabile» per il presidente Raffaele Lombardo la richiesta di trattenere sull'isola il gettito delle accise sui prodotti energetici. Calderoli si è impegnato a parlarne con Giulio Tremonti per verificarne la percorribilità

che occorre ottenere il via libera della Ue. Proprio per questo è probabile che questa parte rimanga fuori dal ddl per essere introdotta successivamente in un provvedimento ad hoc.

Calderoli ha dato poi al Governatore della Sicilia ampie garanzie che non verrà intaccata l'autonomia dello Statuto siciliano e ha anche mostrato di comprendere la richiesta di Lombardo di trattenere sull'isola il gettito delle accise sui prodotti energetici.

Il presidente della giunta regionale ha avvertito il Governo che questo è un punto «irrinunciabile» e il ministro non ha potuto far altro che prenderne atto, anticipando che ne parlerà con Tremonti per verificarne la percorribilità. Anche Schifani, al termine dell'incontro con Calderoli, ha mostrato ottimismo: «Ritengo che ci sia la piena volontà in tutto il Sud di dotarsi di modelli di efficienza che lo possano fare competere con il Nord. Ovviamente non bisogna però piangersi addosso, ma anzi occorre rivendicare quelle che sono le proprie risorse interne, per cui se ci sono delle regioni che dispongono nel proprio sottosuolo di idrocarburi queste devono avvalersene, come ad esempio la Basilicata e la Sicilia».

Palermo Sintonia di intenti tra Calderoli e il presidente della Regione Siciliana ma resta il problema delle risorse da incamerare per le raffinerie

Sulla strada del federalismo l'ostacolo accise

Lombardo: la fiscalità di vantaggio deve valere solo per le regioni del Sud. Attuazione dello Statuto

PALERMO. Si erano già visti a Bergamo il 21 agosto scorso a casa del ministro leghista, e l'incontro di ieri a Palazzo d'Orleans tra Roberto Calderoli e il presidente della Regione Siciliana Raffaele Lombardo doveva servire per valutare la stesura della bozza, aggiornata sulla base dei suggerimenti ricevuti.

E così è stato. Lombardo ha ribadito a Calderoli i punti irrinunciabili in tema di federalismo, condivisi peraltro dallo stesso ministro. L'unica questione che rimane al palo e su cui non sarà facile spuntarla è quella delle accise sui prodotti petroliferi. Il comma 2 dell'articolo 36 dello Statuto impedisce infatti che le accise sulla produzione vengano incassate dalla Sicilia, a differenza di quanto avviene nelle altre regioni a Statuto ordinario. Anziché la strada di una modifica statutaria, che comporterebbe tempi lunghi, il Governo Lombardo punta a ottenere dallo Stato una somma equivalente alle accise non incassate: circa 8-10 miliardi di euro.

Che in tempi di magra diventino un gruzzolo difficilmente ottenibile da Roma.

Le altre condizioni siciliane: salvaguardia dello Statuto, attuazione di tutte le prerogative alcune delle quali finora rimaste sulla carta; fiscalità di sviluppo.

Attualmente aziende come la Fiat non pagano le tasse in Sicilia ma nelle regioni dove c'è la sede centrale. Se il governo centrale si impegna ad attuare le norme del-



Il ministro Roberto Calderoli e il presidente della Regione Siciliana Raffaele Lombardo

lo statuto, le entrate cambieranno in modo sostanziale.

E la stessa *ratio* accomuna gli insediamenti petroliferi. Noi ospitiamo raffinerie e opifici inquinanti, che deturpano il territorio e determinano anche conseguenze sulla salute; sarebbe giusto ottenere almeno i benefici di maggiori risorse.

Lombardo ritiene la riforma federalista «una svolta che può avviare un percorso per noi virtuoso e fare giustizia dei vizi dell'assistenzialismo. La Sicilia può con-

quistare una serie di opportunità. Vogliamo che il nostro Statuto si rafforzi, che venga attuato in tutte le sue parti e non omologato a quelli delle Regioni ordinarie».

Il governatore siciliano ha anche ribadito che la fiscalità di vantaggio debba riferirsi solo alle regioni del Mezzogiorno, «come una sorta di compensazione»; non avrebbe senso applicarla anche in Piemonte.

Il ministro, giunto in Sicilia dopo la tappa calabrese, ha incontrato nel pomeriggio in prefettu-

ra il presidente del Senato Renato Schifani che - ha detto Calderoli - «ha condiviso con me la necessità, oltre che del federalismo fiscale, anche di un programma di rilancio del Mezzogiorno e il presidente Lombardo ne ha compreso perfettamente le potenzialità».

Alla riunione con il ministro della Semplificazione, oltre a Lombardo, erano presenti il presidente dell'Ars, Francesco Cascio, l'assessore al Bilancio Michele Cimino e il sottosegretario Aldo Brancher. (ma.cav.)

IL MINISTRO IERI A PALERMO. Partita a carte scoperte sulla riforma tra l'esponente leghista e il governatore, che ha posto 3 paletti, tra cui il trasferimento dallo Stato del valore delle accise sulla produzione petrolifera

Calderoli apre al dialogo sul federalismo Lombardo: il nostro si vale otto miliardi

PALERMO. La partita sul federalismo si gioca da ieri a carte scoperte. Raffaele Lombardo ha tradotto in soldoni ciò che all'Isola serve per non essere travolta dalla pioggia di nuove funzioni che arriverebbe da Roma (sanità e scuola in primis): allo Stato il governatore chiede almeno 8 miliardi di euro, stabilmente, ogni anno, per avallare il progetto di riforma. Il messaggio lo recapiterà al ministro dell'Economia, Giulio Tremonti, il padre della riforma: il ministro per la semplificazione legislativa Roberto Calderoli.

Cravatta verde d'ordinanza e febbre a 40 gradi, l'esponente della Lega ascolta le proposte del governatore e dell'assessore al Bilancio Michele Cimino. Poi raccoglie anche la disponibilità del presidente Francesco Cascio ad accelerare eventuali percorsi legislativi che la riforma dovesse rendere necessari anche all'Ars.

Ma tutto ruota sulle tre proposte di Lombardo: «La prima - esordisce Lombardo - riguarda la salvaguardia della specialità siciliana, anche dal punto di vista fiscale. Per farlo basta attuare meglio lo Statuto». Il riferimento è a una serie di norme (gli articoli 36, 37 e 38) che assicurerebbero nuove entrate alla Sicilia: la principale delle quali consente di incassare le tasse prodotte da imprese che lavorano qui ma hanno sede legale in altre Regioni (norma che vale almeno 500 milioni). Calderoli mostra disponibilità: «Avvieremo un monitoraggio di tutte le norme dello Statuto rimaste inapplicate».

Il punto principale del pacchetto Lombardo è però un altro: «Noi chiediamo - puntualizza il governatore - che lo Stato ci trasferisca il valore delle accise sulla produzione petrolifera». Gli esperti del Bilancio, Enzo Emanuele e Benedetto Mineo, traducono in almeno 8 miliardi

il senso della richiesta. E su questo punto Calderoli si mostra molto più cauto: «Ne parlerò con Tremonti per capire se la richiesta è compatibile con le norme attuali». C'è un problema costituzionale e uno politico: il primo è dato dal fatto che l'articolo 36 dello Statuto (che ha rango costituzionale) al comma 2 prevede espressamente che queste somme siano dello Stato e siccome la riforma federalista si farà con legge-delega ordinaria è impossibile che la seconda corregga la prima. Lombardo ha una soluzione: basterebbe prevedere che lo Stato «trasferisce l'equivalente». Il problema politico Calderoli lo espone a microfoni spenti nel giardino di Palazzo d'Orleans: «Bisogna invertire il ragionamento. Vediamo quanto valgono le funzioni da trasferire e poi individuiamo le somme necessarie a gestirle». Ma poi con un gesto della mano fa anche capire che la stima di Lombardo è troppo elevata. Si vedrà a breve: perché il testo della riforma entrerà una prima volta in consiglio dei ministri a metà mese e dovrebbe uscire con l'approvazione entro fine settembre.

«È necessario attuare infine - è la terza richiesta di Lombardo - un vero federalismo fiscale di sviluppo, defiscalizzando gli investimenti in Sicilia. E questa è una misura che lo Stato deve rendere

possibile solo per le Regioni del Sud, altrimenti non si compensa il gap con il Nord». Il governatore chiede l'applicazione del modello irlandese. Mossa difficile perché in questo caso - Calderoli si affretta a ricordarlo - occorre il sì di Bruxelles. «Ma - spiega Salvo Taormina, segretario generale di Palazzo d'Orleans - è proprio questo che Lombardo chiede: che Roma si impegni nel portare avanti un processo riformatore a Bruxelles».

Calderoli prova a rassicurare chi come Agazio Loiero (presidente calabro) gli ha espresso i propri dubbi: «Gli amministratori del Sud temevano che il fregas-

**Presto un incontro con Tremonti
Per applicare il modello irlandese
occorre l'approvazione di Bruxelles**

simo ma stanno scoprendo che le loro richieste sono già nella bozza». Sul percorso della riforma è il presidente del Senato Renato Schifani a offrire garanzie alle Regioni: «Quello del federalismo è un tema delicato. In questa fase non serve piangersi addosso ma rivendicare il giusto. La riforma deve però tendere a ridurre il gap fra Nord e Sud. Il tema è aperto. Il governo è sensibile a tutto ciò e lo sarà anche il Parlamento in fase di approvazione».

GIACINTO PIPITONE

Il governatore: «Con Cuffaro torniamo amici»

PALERMO. Raffaele Lombardo e Totò Cuffaro sono tornati a parlarsi. È bastato un incontro a Palazzo d'Orleans, al termine del quale il governatore ha assicurato che «stiamo tornando amici, fraterni come siamo sempre stati». Lombardo ha ammesso che nell'incontro con Cuffaro «si è parlato di sanità e riforma della burocrazia». Poi ha ammesso anche che «se non ci fosse stato lui a spingere, non sarei stato candidato alla presidenza della Regione. Anche se non so se a fine mandato lo ringrazierò per questo...». Nel pomeriggio, in una nota ufficiale, il governatore aveva detto che «il piano di rientro sanitaria discende da scelte nazionali che la Sicilia può condividere o subire. Stesso discorso vale per il federalismo. Abbiamo bisogno di fare quadrato per sostenere le ragioni della nostra autonomia». Cuffaro ha confermato che «sul federalismo, sulla sanità e sulla organizzazione della struttura della Regione (ivi comprese società e agenzie) è necessaria una riflessione comune. Resto convinto che questa è una terra che si governa con la concertazione e la mediazione».

GIA. PI.

Edilizia. In Sicilia piano di ristrutturazione da 100 milioni - La Campania investirà 300 milioni dal 2009

Immobili fatiscenti e spesso fuori norma

Strutture vecchie, non sempre concepite per ospitare scolaresche, tanto meno per offrire spazio ad attività di approfondimento in laboratorio. Il parco degli edifici scolastici del Sud è da rivedere radicalmente e, in alcuni casi, addirittura da rifare. Ad evidenziarlo sono le stesse Direzioni scolastiche, i cui vertici si dicono consapevoli che «alle prese con le sfide della contemporaneità, è riduttivo considerare scuola un edificio

con una manciata di aule, un ufficio per la presidenza ed un altro per la segreteria». Ma il problema sta anche nelle disponibilità degli Enti locali da cui le istituzioni scolastiche dipendono: solo la Regione Sicilia, fino a questo momento, ha messo in campo un piano complessivo di ammodernamento degli edifici già operativo. La Campania ha annunciato la scorsa settimana un piano da 300 milioni che però sarà attuato nel 2009.

Sono 4.267 gli istituti che il ministero dell'Istruzione censisce al Sud, più di un terzo del totale nazionale. Leadership alla Campania, con 1.371 scuole, seguita da Sicilia (1.186) e Puglia (926) mentre più contenuti sono i numeri di Calabria (603) e Basilicata, fanalino di coda con appena 181 istituti. I cosiddetti punti di erogazione del servizio scolastico, e cioè sedi e succursali in cui materialmente si tengono le lezioni, al Meridione sono

1.046, il 35,7% del dato italiano. Il problema è lo stato in cui si trovano queste strutture, talvolta non a norma con le direttive europee per non dire addirittura fatiscenti. In Sicilia si è messo in campo un notevole sforzo economico per superare il pericoloso limite: nell'isola si stima nel triennio 2007/2009 investimenti per 100 milioni, di cui 85 a carico della Regione e 15 dello Stato. Qualche passo in avanti rispetto al passato ad onor del

vero già lo si è fatto, se si pensa che negli anni Settanta, quando la speculazione edilizia era il business di riferimento della mafia, il 75% degli edifici scolastici era in fitto ed oggi questa percentuale è scesa ad un più ragionevole 15 per cento. La Direzione scolastica regionale auspica però il rinvenimento di altri fondi per la totale dismissione dei locali in fitto. In Campania è stato presentato un Piano regionale per il restyling dell'edilizia

scolastica e per nuove edificazioni, ragion per cui fino a questo momento Comuni e Province da cui dipendono le scuole si mossi in ordine sparso. In regione si paga insomma lo scotto del boom edilizio degli anni Sessanta, quando furono realizzati numerosi plessi senza programmazione che oggi costituiscono un'imbarazzante eredità fuori norma e necessitante di seri interventi di riqualificazione. Il bisogno di una revisione complessiva del parco infrastrutturale lo si avverte anche in Puglia, dove soltanto il 9% dei plessi è posteriore al 1990 e addirittura il 35% di essi risulta anteriore al 1965. Le scuole di eccellenza sono per lo più localizzate nel Brindisino mentre le punte di

maggiore degrado è possibile rintracciarle in provincia di Foggia.

Non molto diversa la situazione calabrese mentre in Basilicata, più che un problema di qualità alle infrastrutture, c'è una questione legata alla fruibilità di esse. «Più che investire sulle strutture - spiega il direttore scolastico Franco Inglese -, la Regione Basilicata dovrebbe potenziare i collegamenti logistici che oggi pregiudicano persino la formazione dei nostri alunni. Fino alle 13 - continua Inglese - sono abbastanza frequenti mezzi di trasporto e dopo diventano estremamente rari. In un contesto del genere, è quasi inutile organizzare le migliori attività pomeridiane».

IN CIFRE

39,6

La percentuale di istituzioni scolastiche italiane che hanno sede al Mezzogiorno.

35,8

In percentuale, i punti di erogazione del servizio scolastico localizzati al Sud.

100

In milioni di euro, l'ammontare del Piano di investimento sull'edilizia scolastica avviato in Sicilia. Per la gran parte si tratta di fondi della Regione Siciliana.

PROVINCIA REGIONALE DI RAGUSA

Ufficio Stampa

Ufficio Relazioni con il Pubblico

PUBBLICA AMMINISTRAZIONE

Rassegna stampa quotidiana

Statali, nel 2008 aumento del 6%

Per il nuovo accordo pronti 2,8 miliardi - I risparmi nella Pa pagheranno la produttività

Davide Colombo
ROMA

Un accordo ponte che chiuda il prima possibile il negoziato per il rinnovo del contratto scaduto nove mesi fa. L'azzeramento, per un solo anno, dei finanziamenti a sostegno della retribuzione accessoria del personale dei ministeri e dei principali enti pubblici non economici con la garanzia che l'80% di quelle risorse torneranno, a partire dal 2010, nei fondi per la contrattazione integrativa «riformata», quella che dovrà premiare la produttività. E in più la conferma che già nel 2009, anno di transizione per il piano di rilancio della Pubblica amministrazione, verranno assicurate le risorse per gli accordi di secondo livello e le assunzioni promesse per Polizia e Vigili del fuoco.

Al Dipartimento per la Funzione pubblica le ferie sono davvero finite. E sul tavolo del ministro Renato Brunetta arrivano uno dopo l'altro i dossier aggiornati con le analisi di tutte le politiche attivate nei primi tre mesi di Governo. La partita più importante, va da sé, è quella sulle retribuzioni dei dipendenti pubblici. Con i sindacati il ministro giocherà a carte scoperte: varata la Finanziaria 2009 che nella sua versione "tabellare" certificherà le risorse per il rinnovo del biennio 2008-2009 (si tratta di 2,8 miliardi cui vanno aggiunti i 200 milioni per la contrattazione decentrata stanziati con la manovra d'estate), l'Aran potrà aprire la trattativa. Ci sono ancora da sistemare le vertenze per il 2006-2007 del personale della Presidenza del Consiglio, della Ricerca e di quasi tutta la dirigenza (il contratto per l'Università è stato siglato il 1° agosto), ultime tranches di un negoziato condotto fuori tempo massimo e che, secondo i tecnici del ministero, dovrebbe portare a una crescita complessiva degli stipendi nel 2008 del 3,6% (più un 3,3% di arretrati). Ma il tavolo deci-

sivo è quello sul biennio in corso, quello con cui Brunetta vuole chiudere con il passato per traghettare il pubblico impiego, senza più arretrati da pagare, al nuovo modello contrattuale cui si sta lavorando per il settore privato.

L'offerta, almeno sulla carta, sembra difficile da respingere. Superate le polemiche di inizio estate sull'inflazione programmata indicata nel Dpef, il decreto fiscale ha confermato l'aumento delle «retribuzioni tabellari» dell'1,7% per il 2008 e dell'1,5% nel 2009. Se si farà l'accordo entro l'anno, l'aumento dal 1° gennaio 2009 è dunque del 3,2%, cui andrà aggiunto l'arretrato 2008

DIVIDENDO EFFICIENZA

Verifica semestrale sulle dotazioni per la contrattazione integrativa. Le retribuzioni di fatto collegate ai risultati

DURATA TRIENNALE

L'aumento proposto per il biennio è legato all'inflazione programmata. In cambio si punta all'allungamento dei tempi per il rinnovo

dell'1,7 per cento. In cifre, il contratto nazionale distribuirà in media 1.870 euro annui lordi nel 2008 e 1.400 nel 2009 (si veda la tabella). Ma secondo i tecnici del Dipartimento, sempre nel 2008 l'incremento salariale arriva al 6% (per poi scendere al 2,2% nel 2009) se si aggiungono gli arretrati per il biennio 2006-2007 e la contrattazione integrativa.

Siglata l'intesa, con l'allungamento a tre anni del nuovo contratto (ipotesi già prevista dai sindacati nell'accordo del maggio 2007) si aprirà la «fase due» annunciata da Brunetta, quella del premio al merito e alla produttività. Gradualmente la retribuzione «di fatto» de-

gli statali sarà il più possibile collegata alle prestazioni e, come si legge nel decreto fiscale, «allo svolgimento di attività di rilevanza istituzionale che richiedono particolare responsabilità». La base di partenza di quest'anno vale un 2% circa dello stipendio finale al netto degli arretrati (la stima è di un lordo medio di 538 euro l'anno).

Entro il 2010 l'obiettivo è di aumentare questa componente legata al risultato avvicinandola alle medie del settore privato, dove la retribuzione di fatto è circa del 15% superiore a quella «tabellare» ma solo il 5% di questo margine è legato alla produttività. Le risorse per finanziare la contrattazione decentrata verranno dal Fondo unico di amministrazione che parte da una dotazione iniziale di 200 milioni e che sarà poi alimentato con le risorse liberate dal piano di efficienza della Pa (dai tagli alle consulenze agli incarichi ai dipendenti). E i criteri per la valutazione della produttività degli uffici verranno indicati con le norme secondarie emanate dopo l'approvazione del Ddl delega (sette articoli con la previsione di quattro decreti legislativi).

L'approvazione di questo testo, incardinato al Senato, è attesa entro l'autunno. Sarà una delle commissioni tecniche attivate al ministero a comporre gli indicatori di valutazione che poi verranno affidati ai dirigenti e c'è anche l'idea di pubblicare sui siti web delle amministrazioni gli obiettivi di efficienza e i premi pagati. Nella Finanziaria 2009, infine, verrà fissata la periodicità delle verifiche sui risparmi ottenuti con il piano di razionalizzazione della Pa: secondo le prime bozze in circolazione, Brunetta e Tremonti potranno fissare ogni sei mesi l'ammontare del «dividendo di efficienza» da restituire ai trivet più bravi. I fannulloni sono avvertiti.

davide.colombo@ilsole24ore.com

Come cresce lo stipendio

Incrementi lordi medi derivanti dalla contrattazione nazionale. Valori in euro

	2008	2009	Effetto cumulato
Rinnovi contratti biennio 2006-2007 siglati nel 2008	871	0	
Chiusura contratti scaduti biennio 2006-2007	109	0	
Contratti biennio 2008-2009	0	903	
Totale incrementi tabellari	980	903	
Arretrati contratti 2006-2007 già siglati*	790	0	
Arretrati contratti 2006-2007 in via di chiusura*	99	0	
Arretrati contratti 2008-2009*	0	480	
Totale arretrati*	888	480	
Totale erogazioni	1.869	1.382	

Incrementi lordi medi derivanti dalla contrattazione.

Variazioni percentuali in proporzione ai valori dell'anno precedente dello stesso aggregato retributivo

	2008	2009	Effetto cumulato
A) Retribuzioni tabellari	3,6	3,2	
B) A+ contrattazione integrativa	3,6	2,3	
C) B+ arretrati*	6,0	2,2	

Fonte: ministero per la Pubblica amministrazione e l'innovazione

(* Arretrati calcolati secondo il criterio di cassa)

Retribuzione accessoria. I tagli ai ministeri

Il blocco dei bonus «a pioggia» ha reso 530 milioni

ROMA

L'obiettivo è duplice: frenare la corsa delle retribuzioni di fatto degli statali in vista del passaggio al nuovo modello contrattuale e definire una correlazione più certa tra salario variabile e prestazione lavorativa. E il margine di manovra, secondo le statistiche raccolte dallo staff del ministro per la Pubblica amministrazione e l'Innovazione Renato Brunetta, sono molto ampi, se è vero che negli ultimi sette anni le retribuzioni di fatto della Pa sono cresciute del 35%, due volte l'inflazione di riferimento e ben più del 20% messo a segno da quelle di privati (si veda il Sole 24 Ore del 13 luglio).

Per frenare questi rialzi generalizzati, spesso automatici e sperequati tra amministrazioni «ricche» e «povere» è arrivato il blocco delle erogazioni «accessorie», solo per il 2009, al personale dei ministeri e degli enti pubblici non economici (circa 330 mila dipendenti). La sospensione delle norme, disposta dal decreto d'estate, produrrà un risparmio *una tantum* di 530 milioni di euro. Gli importi tagliati pesano in maniera molto differenziata a seconda delle amministrazioni interessate: si va dai circa 7.900 euro l'anno per 2.300 dipendenti dell'ex ministero della Salute ai 5.900 euro annuo per circa 17 mila addetti del ministero dell'Economia e della Finanza. In altri dicasteri (Difesa, Trasporti e Interni) il taglio non supera invece i 500 euro lordi annui, mentre l'impatto medio per tutti i dipendenti coinvolti è di circa 80 euro lordi al mese.

Nel 2010 le risorse bloccate torneranno a confluire nei fondi per il finanziamento della contrattazione integrativa ma con una riduzione del 20%. In quell'anno, secondo la tabella di marcia del ministro, i nuovi cri-

teri di valutazione delle performance saranno rodati e il primo integrativo potrà essere approvato in collegamento con un contratto nazionale triennializzato. Il decreto fiscale taglia poi a regime (dal 1° gennaio 2009) di un altro 10% le risorse dei fondi di amministrazione, toccando in questo caso tutti i dipendenti pubblici (il risparmio è di 190 milioni). Il nuovo fondo destinato, almeno in parte, al finanziamento della contrattazione decentrata, come detto partirà da una dotazione di 200 milioni che, con le risorse risparmiate con la messa in efficienza degli uffici, dovrebbe più che coprire il taglio orizzontale per il primo anno. Parte di quelle finanze, oltre alla contrattazione integrativa, servirà per il varo di un piano di nuove assunzioni nei corpi della Polizia dello Stato e dei Vigili del fuoco. Il piano prevede 40 milioni per il 2009 e, dal 2010 in avanti, 100 milioni l'anno, con un riparto tra i due settori che sarà di volta in volta deciso dal Governo.

D. Col.

Enti locali. Sarà proposta una revisione in due tappe

Patto di stabilità 2009, in campo i «virtuosi»

■ Oggi le proposte dei Comuni «virtuosi» riuniti a Reggio Emilia, mercoledì prossimo l'incontro fra Anci e Governo in cui le amministrazioni locali presenteranno nuove proposte di correzioni.

È scandita in queste due tap-

pe la road map dei sindaci per arrivare alla revisione del Patto di stabilità 2009/2011 delineato dalla manovra d'estate (articolo 77-bis della legge 133/2008).

Al centro delle critiche degli amministratori c'è soprattutto la «premiabilità» che divide le

amministrazioni virtuose da quelle con i conti in rosso ma che, cambiando i criteri contabili rispetto alla vecchia disciplina, finisce per colpire molti enti con i bilanci in ordine (si veda «Il Sole-24 Ore» di ieri). Per superare il problema sarà necessario intervenire in particolare sulle basi di calcolo, che la manovra individua nel solo 2007 di competenza mista. Un criterio «viziato» in alcuni casi da entrate straordinarie che

non sono replicabili e che alzano artificialmente gli obiettivi, rischiando di mandare fuori Patto (con tutte le sanzioni del caso) proprio i Comuni con i conti migliori. Alcuni di loro, tra cui Novara, Brescia, Parma, Arezzo e Perugia si incontreranno oggi a Reggio Emilia per discutere insieme ai tecnici Anci una prima serie di proposte emendative da sottoporre al Governo.

G.Tr.

PROVINCIA REGIONALE DI RAGUSA

Ufficio Stampa

Ufficio Relazioni con il Pubblico

ATTUALITA'

Rassegna stampa quotidiana

Gheddafi spiazza l'Italia sulle basi «negate» agli Usa

La replica del governo: «Salvi gli accordi internazionali»

Il colonnello: «Roma si è impegnata a non autorizzare l'uso delle installazioni Nato contro la Libia». Storica visita della Rice a Tripoli

ROMA — Muammar Gheddafi «spiega» al suo popolo l'accordo firmato la settimana scorsa con l'Italia. E scoppia una piccola tempesta politico-diplomatica. Perché nella versione dell'accordo così come il leader libico l'ha raccontata al parlamento di Tripoli c'è una clausola potenzialmente esplosiva: «Nel rispetto dei principi della legalità internazionale — recita l'articolo 4 del trattato — l'Italia non userà e non permetterà di usare il suo territorio per ogni aggressione contro la Libia». Dunque, secondo il «re dei re d'Africa» (titolo concesso gli la scorsa settimana dai suoi capi tribù), l'Italia si sarebbe impegnata anche a negare le sue basi ad eventuali azioni ostili della Nato e degli Stati Uniti.

Il governo italiano, consapevole della delicatezza della cosa e vagamente imbarazzato dalla sortita del dittatore libico, sceglie nella risposta il profilo più basso possibile: una nota di poche righe, nella quale si ribadisce che «l'accordo, come è ovvio, fa salvi tutti gli impegni assunti precedentemente dal nostro paese, secondo i principi della legalità internazionale». Compreso ovviamente l'accordo di «mutuo soccorso» sottoscritto con il Patto Atlantico nell'ormai lontano 1949.

L'opposizione, dopo aver definito la nota di Palazzo Chigi «imbarazzata e reticente», si è affrettata a chiedere che il governo riferisca al più presto in Parlamento sulla querelle. Invito che il ministro degli Esteri Franco Frattini si è detto dispostissimo ad accogliere: «Noi non ci opponiamo mai alle richieste di audizione in Parlamento»,

L'esperto

«Nella Nato è Washington a decidere cosa fare»

ROMA — Nicola Neri è docente di Storia dei Trattati e Politica Internazionale all'Università di Bari. Professore, si può dire chi ha torto e chi ha ragione in questa vertenza diplomatica? «Sul piano tecnico dovrebbero prevalere i trattati bilaterali. Ma su un piano di realtà sappiamo bene che non è così: la Nato contiene un gigante, gli Stati Uniti, e un nano, l'Europa. E fra i nani l'Italia lo è più di tutti. E gli americani, anche se è impolitico dirlo, se ne fregano dei nostri rigurgiti nazionalisti. Basta ricordare l'episodio di Sigonella per rendersene conto».

E, dunque, succederà che l'accordo resterà solo sulla carta? «Abbiamo con la Libia una lunga storia di accordi mai completati. Stavolta, però, anche se nessuno in Italia vi ha posto l'accento, è successo qualcosa di importante e grave: per la prima volta nella storia una potenza coloniale ha chiesto scusa. Una cosa che ha scandalizzato gli inglesi: la Bbc ci ha fatto l'apertura del giornale radio. Del resto nessuno ricorda che nel 1913 la Libia non esisteva neanche come stato: avevamo occupato una porzione dell'Impero Ottomano...».

G.Ga.

ha detto parlando, ironia della sorte, proprio alla Festa del Pd di Firenze. «Ma è chiaro che non si possono rimettere in discussione tutti i trattati internazionali. L'accordo prevede un reciproco impegno a non esercitare azioni di aggressione, cosa che l'Italia esclude categoricamente di poter fare».

Secondo Gheddafi, invece, il negoziato si era inceppato proprio su questo punto: la Libia non voleva un altro bombardamento come quello dell'86 su Bengasi, guidato — secondo il colonnello — «dal radar di una stazione americana sull'isola di Lampedusa». E quindi sul famoso articolo 4 i negoziatori libici avevano dato battaglia, ha raccontato Gheddafi: «Abbiamo detto agli italiani che la questione altrimenti non sarebbe stata chiusa, e che noi non avremmo mai perdonato l'Italia per quello che aveva fatto contro di noi». Da Bruxelles il portavoce della Nato ha concesso solo uno stringato «no comment», mentre il Dipartimento di Stato Usa ha indirettamente ma platealmente risposto annunciando una visita di Condoleezza Rice a Tripoli. «Una visita storica — l'ha definita il portavoce del Dipartimento — che apre un nuovo capitolo dei rapporti fra Stati Uniti e Libia». È la tappa finale di un riavvicinamento iniziato nel 2003, quando la Libia aveva deciso di rinunciare al suo programma nucleare. Un gesto che cancella le bombe su Bengasi, l'attentato di Lockerbie e 39 anni (da tanto dura il «regno» di Muammar Gheddafi) di tensioni drammatiche. L'ultimo segretario di Stato a varcare il confine libico era stato John Foster Dulles, nel 1953.

Giuliano Gallo

Giustizia Il ministro: ma andremo avanti sulla separazione delle carriere e sul Csm

Alfano: non ci sarà alcun blitz sulle riforme costituzionali

Casini media tra Pdl e Pd. Franceschini: non ci sottrarremo al confronto

Annunciato il sì al decreto legge sugli incentivi economici ai magistrati per coprire le sedi disagiate

ROMA - Giustizia, la resa dei conti con le toghe è rinviata ma sull'orizzonte prossimo del Pdl non scompaiono le riforme costituzionali per ristabilire un nuovo equilibrio tra politica e magistratura. «Non ci saranno blitz sulle riforme costituzionali che non sono la priorità», ha detto il Guardasigilli Angelino Alfano alla «bicameralina» promossa da Udc e socialisti confermando però che il governo intende andare fino in fondo su obbligatorietà dell'azione penale, separazione delle carriere, diversa composizione del Csm.

Così il decreto legge che vedrà la luce al prossimo consiglio dei ministri introduce quegli incentivi economici e di carriera per le sedi disagiate sollecitati dal Csm e dall'Anm per colmare i vuoti di organico nelle procure di frontiera del Sud. Poi si passerà al ddl per snellire il processo civile che conta 8 milioni di cause pendenti. Sul versante carceri sovraffollate, il ministro ha infine avviato un confronto con Roberto Maroni per provare a districare il pro-

blema mai risolto del bracciale elettronico: al Viminale, i due ministri hanno fatto il punto sui sistemi operativi che consentono di controllare a distanza i condannati ammessi alle misure alternative e gli indagati sottoposti a misure cautelari.

Se questo è l'antipasto, che comprende pure il ddl sulle intercettazioni dal 10 in discussione alla Camera, poi si vedrà la successione con cui il governo presenterà i piatti forti della riforma. Al tavolo della «bicameralina», Alfano ha usato parole taglienti con i magistrati: «Non ci avete fatto mancare i vostri commenti zelanti su immigrazione clandestina, prostituzione, superprocura, decreto blocca processi...». Il presidente Luca Palamara ha replicato: l'Anm non è «né collaborazionista né opposizione del governo» e i magistrati non sono «responsabili del disastro della giustizia». Ma il ministro ha insistito: «Il Csm è prigioniero di logiche correntizie».

Il merito di aver avviato le prove di dialogo - coordinati da Giuliano Vassalli ed a Giovanni Verde - viene rivendicato da Pierferdinando Casini: «Abbiamo le credenziali per avviare un confronto senza pregiudiziali». E anche Dario Franceschini (Pd) preme sullo stesso tasto: «Al confronto parla-

mentare non ci sottraiamo, ci mancherebbe altro che un grande partito usasse un atteggiamento di rifiuto verso il confronto perché dall'altra parte c'è Berlusconi». Ma anche la mediazione degli ex dc deve fare i conti con un Gaetano Pecorella (Forza Italia) che già boccia l'idea Luciano Violante (Pd) di affidare al capo dello Stato la nomina di un terzo dei non togati del Csm: «Meglio due Csm, uno per i giudici affidato alla guida del presidente della Repubblica e uno per i pm presieduto dal ministro, con il 50% di laici e il 50% di togati».

Dino Martirano

Il Pd sfodera il ddl sulla segretezza delle indagini. Pene da 2 a 6 anni per le talpe dei tribunali

Finocchiaro più tenera di Alfano

Niente carcere per i giornalisti che pubblicano intercettazioni

DI ALESSANDRA RICCIARDI

Alla fine, forse avrà avuto un peso anche il fatto che il premier del governo ombra, Walter Veltroni, è un giornalista. Perché il disegno di legge con cui il Partito democratico punta a sfidare la maggioranza, sul terreno scottante della giustizia, è più tenero della riforma Alfano verso i giornalisti e più duro, invece, con le talpe interne ai tribunali. Non è strozzando i canali di informazioni, dice in sintesi la relazione di accompagnamento al disegno di legge del Pd (As 932- primi firmatari Felice Casson e Anna Finocchiaro), da ieri agli atti del Senato (analogo ddl alla camera), che si tutela la privacy degli indagati. «Si assiste quotidianamente a un tentativo, preso atto della pratica impossi-



Angelino Alfano

bilità di impedire fughe di notizie, di scaricare ogni responsabilità sull'ultimo anello della catena, rappresentato in questo caso dal terminale giornalistico», andando a cozzare, spiega il tandem Casson-Finocchiaro, anche con quanto stabilito da ultimo dalla Corte europea, che ha addirittura allargato gli spazi della libertà di stampa. E così, se la riforma messa a punto dal ministro della Giustizia, Angelino Alfano, prevede il carcere da 1 a 3

anni per chi pubblica i contenuti delle telefonate intercettate, il Pd parla di multe per giornalisti ed editori (un'ammenda dai 500 ai 5 mila euro). E di pene da uno a quattro anni di carcere, che salgono da 2 a 6 per il pubblico ufficiale infedele, per chiunque faccia trapelare indebitamente notizie inerenti il procedimento penale

coperto da segreto. Anche se è un investigatore privato. Sempre sul fronte delle intercettazioni, il ddl del Pd precisa che le riprese visive che si svolgono in luoghi pubblici possono essere eseguite dalla polizia giudiziaria di propria iniziativa, ma solo se convalidate dal pubblico ministero entro le successive 48 ore. Inoltre per alcuni reati (sono esclusi quelli contro la pubblica amministrazione, il riciclaggio e il reimpiego di beni di provenienza illecita) si pone un limite alle proroghe delle intercettazioni, fissato in tre mesi. Ovvero la metà della durata ordinaria delle indagini preliminari. Stretta anche sulle registrazioni: dovranno essere effettuate per mezzo di impianti installati e custoditi in centri appositi presso ogni distretto di Corte d'appello. L'ascolto, poi, avverrà solo grazie a impianti predisposti

presso la procura della repubblica. Perché si possa procedere presso i servizi di polizia giudiziaria, delegati alle indagini, sarà necessaria una specifica autorizzazione del pubblico ministero competente. Il tutto per limitare il novero delle orecchie legittimate all'ascolto. Un altro dei punti di forza del ddl Casson-Finocchiaro è l'archi-

vio riservato, sotto la responsabilità del procuratore della repubblica, in cui dovranno confluire tutti gli atti relativi alle intercettazioni, comprese quelle giudicate irrilevanti ovvero di cui è vietata l'utilizzazione. Di queste, le parti coinvolte potranno anche chiedere la distruzione anticipata. «Così si tutelano le esigenze dei magistrati, la privacy dei cittadini e la libertà di informazione», ha spiegato Casson, che boccia decisamente il ddl Alfano. Il confronto ora si sposta in parlamento, dove la prossima settimana, a partire dalla commissione Giustizia della commissione si esamineranno i testi Pd e Pd. La battaglia sulle intercettazioni è iniziata.

